

Il decreto semplificazioni impone di autocertificare via web i requisiti innovativi delle imprese

# Check up on line per le start up

## Sul portale delle Cdc 4mila pmi hanno diffuso dati e info

DI LUIGI CHIARELLO

**A**lla startup innovativa basterà compilare semplicemente il proprio profilo sulla piattaforma on line **start up. registroimprese.it** per confermare il possesso dei requisiti riconosciuti dalla legge. A questo fine invierà via web una sola pratica di comunicazione unica al Registro imprese. Ciò consentirà alla stessa attività di continuare a fruire delle agevolazioni e degli incentivi previsti dalla legge per le start up innovative, iscritte alla sezione speciale del Registro imprese. La facilitazione è stata realizzata da **InfoCamere**, in ottemperanza dell'obbligo di semplificazione introdotto dal decreto legge n. 135/2018, convertito, con modificazioni, nella legge n. 12/2019. In particolare, dai commi 1-sexies e 1-septies dell'articolo 3, di quello che viene comunemente definito decreto semplificazioni.

Le nuove disposizioni prescrivono, infatti, che start up, pmi innovative e incubatori certificati inseriscano nella piattaforma informatica di cui sopra le informazioni che sono tenute a fornire in sede di

presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del Registro imprese (di cui ai commi 12 e 13 dell'art. 25 del dl n. 179/2019 e al comma 4 del dl n. 3/2015). Il decreto semplificazione dispone, inoltre, l'obbligo di aggiornare o confermare queste informazioni, sempre attraverso la medesima piattaforma; operazione, questa, da effettuare almeno una volta l'anno, in corrispondenza del deposito della dichiarazione che attesta il mantenimento dei requisiti costitutivi (comma 15, art. 25 del dl n. 179/2012 e comma 6, art. 4 del dl n. 3/2015). Ma, a riguardo, l'art. 3, commi 1-sexies e 1-septies, del decreto semplificazioni ha concesso anche un salvacondotto di 7 mesi alle società, la cui assemblea ha approvato il bilancio in tempi lunghi (180 giorni), perché nelle condizioni prescritte all'art. 2364 del codice civile. Cioè obbligo di tenuta del bilancio consolidato o necessità particolari legate alla struttura ed all'oggetto della società. Al contempo, il decreto semplificazioni ha abrogato l'obbligo (prescritto al comma 14 dell'art. 25 del decreto 179), che imponeva alle sole start up innovative e ai soli incubatori certificati di aggiorna-

### Amianto in 96mila siti

«Ad oggi sono 96.000 i siti contaminati da amianto censiti e presenti nel database del ministero dell'ambiente»: lo ha rivelato ieri Salvatore Micillo, sottosegretario presso il dicastero dell'ambiente, nel corso di una conferenza svoltasi al senato, su «Amianto: gestione del sistema e tutela della salute». Gli ha fatto eco Maria Domenica Castellone, mbro della commissione igiene e sanità a palazzo Madama: «In legge di bilancio è stato inserito il bonus amianto, che prevede un credito di imposta al 50% per imprese che effettuano lavori di bonifica amianto e smaltimento eternit».

re ogni sei mesi le informazioni fornite in sede di presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del registro.

**L'innovazione di InfoCamere.** Si tratta di una sorta di vetrina online - gratuita e gestibile in ogni momento dalla startup - in cui, accanto ai dati ufficiali certificati dalla Camera di Commercio, l'impresa potrà raccontare la propria idea di innovazione (anche utilizzando materiali multimediali) per aumentare la propria visibilità e le opportunità commerciali, sia verso il pubblico degli investitori sia verso potenziali partner. Oltre ai dati ufficiali provenienti dal Registro Imprese, la vetrina riporta informazioni aggiun-

tive sulle caratteristiche della startup dal punto di vista dei requisiti di innovatività (spese in R&S, brevetti, personale con alta specializzazione), della tipologia dei prodotti e servizi offerti, del business model adottato e dei mercati di riferimento. Delle oltre 10mila startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro imprese, ad oggi sono già 4.000 quelle che hanno pubblicato il proprio profilo. Informazioni e supporto per l'apertura della propria vetrina si possono ottenere sia in ogni Camera di Commercio che usando il modulo di richiesta disponibile all'indirizzo <http://start up.registroimprese.it/in/contatti>.

**Le agevolazioni.** La leg-

ge di bilancio per il 2019 (n. 145/2018) ha potenziato le agevolazioni per chi decide di investire in start up innovative. In particolare ha incrementato le aliquote:

- dal 30% al 40% per la detrazione d'imposta riconosciuta ai soggetti Irpef e per la deduzione dal reddito, riconosciuta ai soggetti Ires, che investono nel capitale sociale di una o più start up innovative;

- dal 30% al 50% per i soggetti passivi Ires, diversi da imprese start-up innovative, che acquisiscono l'intero capitale sociale di start-up innovative.

Resta però un vincolo: per poter beneficiare dello sconto sulle imposte permane l'obbligo per persone fisiche e imprese di mantenere l'investimento per un minimo di 3 anni.

**Popolazione.** Secondo InfoCamere le startup innovative italiane al 31 marzo scorso erano 10.075. La provincia di Milano ne vanta 1.791 (17,8% del totale nazionale). Roma, al secondo posto, ha da poco superato quota mille (1.012). Il 34,4% delle startup innovative è legato ad attività di «produzione di software» e il 13,4% alla «ricerca e sviluppo».

— Riproduzione riservata —

Lo rivela la relazione incentivi dello Sviluppo economico. Crollano erogazioni e investimenti al Sud

## Italia penultima in Europa per agevolazioni

DI LUIGI CHIARELLO

**L'**Italia è al penultimo posto in Europa per agevolazioni erogate in rapporto al Pil: ha una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,18% (quasi tre mld), ben al di sotto della media dell'Ue a 28 stati membri (0,65%) e dei principali paesi competitor (Francia e Regno Unito). Il Belpaese si colloca davanti alla sola Irlanda, che denuncia un valore di spesa pari a 0,14% del Pil. Non solo: il sottodimensionamento della spesa italiana in incentivi, rispetto alla media Ue, è riscontrabile per tutti e cinque gli ultimi anni di rilevazione disponibili, quelli dal 2010 al 2016. Al contrario, a partire dal 2013 la Germania accelera e fa registrare un aumento significativo di aiuti erogati in percentuale al Pil: nell'ultimo anno di rilevazione, il dato tedesco ha raggiunto l'1,3% del Pil (quasi 40 mld). La Francia quasi 14 mld. Il Regno Unito 8,3 mld. Al primo posto, in questa speciale classifica, si colloca l'Ungheria con una percentuale di spesa pari a quasi il 2%, seguita dalla Lettonia e dalla Repubblica Ceca, rispettivamente con l'1,45% e l'1,3%. A denunciare tutto questo è l'annuale relazione incentivi dello Sviluppo economico.

**Il sistema italiano di incentivi alle imprese,** complessivamente considerato, destina la maggior parte delle agevolazioni alle pmi. Queste, nel periodo 2012/2017, hanno assorbito il 70% degli aiuti a disposizione; alle grandi

Agevolazioni concesse	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012 - 2017
Centro-Nord	4,10	3,25	2,71	4,10	3,84	5,71	4,02
Mezzogiorno	2,09	1,93	1,42	2,12	3,73	1,83	2,13

Fonte: Dati MISE

	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
PMI	6.812,47	51,29%	6.470,26	48,71%	13.282,73
GRANDI IMPRESE	4.975,81	87,39%	717,853	12,61%	5.693,66

Fonte: MISE

imprese il restante 30%. A determinare questo risultato è la netta prevalenza delle quote destinate alle pmi da parte delle amministrazioni regionali; per quanto riguarda quelle centrali, il peso degli incentivi è distribuito in modo equivalente. In merito ai livelli di spesa, poi, il 51% delle agevolazioni concesse alle pmi è promosso dalle amministrazioni centrali, il 49% dalle regioni. Per le grandi imprese, invece, lo stato centrale pesa per l'87%.

**Sul versante delle tipologie di aiuto** concesse, invece, la relazione mostra come le regioni preferiscano in prevalenza i contributi in conto capitale (il 57% circa). Al contrario, a livello centrale il contributo misto conserva il peso

più significativo (39% delle agevolazioni), anche se il 2017 si è fatto notare per una forte riduzione, rispetto agli anni precedenti.

**Il Nord prevale in impegni e concessioni. Il Sud crolla in erogazioni.** Nella distribuzione territoriale ci sono sorprese. Nonostante le maggiori risorse di cui beneficia il Mezzogiorno per via della programmazione di spesa dei fondi Ue, vista la distribuzione delle concessioni nell'ultimo anno di rilevazione, il livello degli impegni è calato del 13% al Sud. Un calo compensato da un aumento del 6% nel Centro-nord. In fatto di agevolazioni erogate, poi, c'è stato un calo del 7% nel 2017 rispetto al lustro in esame. Ed è quasi del tutto origina-

to nel Mezzogiorno, dove le erogazioni sono calate del 16% circa. Nel Centro-nord, invece, risultano invariate. Così, il peso percentuale delle erogazioni del Mezzogiorno sul totale è calato al 42%, contro il 54% del Centro-Nord.

**Dinamica opposta per gli investimenti agevolati:** nel 2017 c'è stata una crescita del 7% circa trainata dal Centro-nord (+58%), che ha più che compensato la riduzione di investimenti attivati nel Mezzogiorno (-57%). Qui, gli investimenti agevolati si attestano sui 2,6 mld di euro circa e costituiscono il 14% del totale. Quelli attivati nel Centro-nord, invece, rappresentano l'84,6% del totale.

— Riproduzione riservata —